

L'ESTATE DELL'EXPO

Il giardino segreto dietro al portone di via Terraggio

TERESA MONESTIROLI

VARCATO quel portone perché dentro si cela un piccolo gioiello, un'oasi di relax che conferma il detto che Milano è una città da scoprire perché le cose migliori le nasconde. Eccone un esempio. Siamo in via Terraggio 5, a due passi da corso Magenta: il portone è grigio, un po' scrostato e decisamente anonimo. Un generico cartello di passo carrabile indica che è vietata la sosta. Per il resto nessun altro avviso. È aperto solo per metà - l'anta sinistra - e chi non lo cerca neanche ci fa caso.



A PAGINA XII

Il giardino di via Terraggio

Turista nella mia città/ Il giardino

A due passi da corso Magenta c'è un'oasi nascosta di 1000 mq dove crescono alberi di fico e susine, oleandri e magnolie

Un piccolo paradiso all'improvviso oltre il portone

TERESA MONESTIROLI

VARCATO quel portone perché dentro si cela un piccolo gioiello, un'oasi di relax che conferma il detto che Milano è una città da scoprire perché le cose migliori le nasconde. Eccone un esempio. Siamo in via Terraggio 5, a due passi da corso Magenta: il portone è grigio, un po' scrostato e decisamente anonimo. Un generico cartello di passo carrabile indica che è vietata la sosta. Per il resto nessun altro avviso. È aperto solo per metà - l'anta sinistra - e chi non lo cerca neanche ci fa caso. Perché camminando

sul marciapiede è impossibile vedere quel che c'è dentro. La sorpresa arriva dopo, superato l'androne della casa, un edificio popolare di proprietà del Comune, oggi gestito da **MMT**: passato l'ingresso semibuio, senza alcun preavviso, vi si spiegherà davanti un luogo magico dove è facile dimenticare di essere in città. Un piccolo giardino di quasi mille metri quadrati dove crescono rigogliosi alberi di fico, cachi e susine, una bella magnolia, due olmi e due oleandri che in estate sono punteggiati di fiori lilla e viola.

A ragion veduta si chiama "Giardino segreto" perché nessuno, al di là dei residenti del quartiere che nel 2000 hanno dato battaglia per riaprirlo al pubblico, lo conosce. Per

settant'anni infatti è rimasto chiuso tra i palazzi privati che lo circondano. E anche dopo, quando nel 2001 fu riaperto, è rimasta per così dire una "dritta" per pochi eletti, un passaparola tra le mamme delle scuole vicine.

Eppure è un giardino con una storia che risale alla metà del Quattrocento, quando Ludovico il Moro, du-



ca di Milano, lo regalò a Lorenzo de' Medici insieme al palazzo vicino, tuttora chiamato Casa Medici, perché il principe fiorentino avesse un alloggio degno del suo rango quando veniva in città a visitare gli Sforza. L'edificio venne trasformato prima in monastero, il cui refettorio è diventato il cinema Orchidea (oggi chiuso, in attesa di un bando di assegnazione), quindi in caserma fino all'acquisizione da parte del Comune. Mentre il giardino, nei vari passaggi di destinazione d'uso e in seguito allo sviluppo urbanistico della città, ha finito per essere letteralmente recintato dalle case intorno che ne hanno nascosto l'esistenza.

«Nel 2001 il mio predecessore Stefano Bolognini della Lega ha sostenuto la protesta del quartiere in consiglio di zona 1 ed è riuscito a ottenere che l'area verde, diventata a tutti gli effetti un giardino privato della casa popolare, venisse aperto al pubblico - racconta Elena Grandi, presidente della commissione Ambiente del consiglio di zona 1 -. Sono stati fatti alcuni lavori di sistemazione e aggiunti i giochi per i bambini. L'apertura e la chiusura è stata affidata all'Amsa che gestisce le cancellate di tutti i parchi piccoli e grandi della città, anche se purtroppo riceviamo diverse segnalazioni di violazione degli orari stabiliti: purtroppo capita spesso che il portone venga chiuso durante il giorno, stiamo cercando una soluzione».

Nonostante il Comune si sia fatto carico di aggiungere un secondo portone di sicurezza che impedisce alla gente di accedere alle scale della casa, una parte del condominio continua a boicottare l'apertura del verde. Tanto che anche il cartello che dovrebbe indicarne l'esistenza, non è mai al suo posto.

Ma la consigliera Grandi non rinuncia. Al contrario, spera di poterlo ampliare ancora incorporando un altro pezzetto di terreno oggi di proprietà dell'università Cattolica (che sottoterra ha dei posti auto) e lasciato letteralmente alle ortiche, con muri e scale pericolanti.

Un fazzoletto di verde di altri 250 metri quadrati oggi chiusi dietro una cancellata che ne impedi-

IN VIA TERRAGGIO

Due corsi nel "Giardino segreto" di via Terraggio, a due passi da corso Magenta, un'oasi di verde nascosta dietro il portone di un palazzo aperta al pubblico grazie all'intervento del consiglio di quartiere



Una storia che inizia nel '400 quando Ludovico il Moro regalò il "Giardino segreto" a Lorenzo de' Medici

sce l'accesso, con una suggestiva vegetazione spontanea di una decina di ailanti sono ricoperti di edera rampicante. Se il Comune riuscisse a convincere l'Ateneo a rinunciare alla proprietà si potrebbe aprire un secondo ingresso, a questo punto molto più visibile, su via Sant'Agnese. Forse il Giardino segreto, non più segreto, perderebbe un po' di fascino, ma almeno sarebbe usato da tutti.

Intanto però vale la pena farci un salto: al pomeriggio, durante l'anno, è preso d'assalto dai bambini, ma la mattina e in pausa pranzo è una vera oasi di pace. In pieno centro.